

SI ESTENDE LA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE E CONTRO IL CAROVITA

Operai della Borletti in corteo davanti alla sede dell'Assolombarda

Grande manifestazione per le vie di Milano - Ferma risposta alla riduzione dell'orario decisa dall'azienda - Presenti delegazioni di altre fabbriche Cassa integrazione per 400 della Snia di Pavia e alla Edo Lelli di Cesena

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Puntuale, come avvenne ormai da più di dieci anni a questa parte, è venuta la prima risposta del lavo-
atorio. Un corteo con oltre tremila operai si è mosso questa mattina da via Washington, dove ha sede uno dei più vecchi stabilimenti del gruppo, e attraverso tutta la città ha raggiunto la sede degli industriali lombardi in via Pantano.

Tutti i cinque stabilimenti della Borletti (Milano, Legnano, Barletta, Canevate e Serradano) erano rappresentati nel grande corteo con gli svoloni dei loro consigli di fabbrica e le bandiere della Federazione metalmeccanici milanesi. Altre delegazioni di consigli di fabbrica e di altre aziende automobilistiche milanesi (Alfa Romeo, FIAT OM, Autobianchi e Innocenti) hanno partecipato alla manifestazione portando una solidarietà nataffata formata a una lotta, che fin dalle sue prime battute, si dimostra di estrema importanza per l'interno.

E' stata inoltre mantenuta, nonostante l'opposizione del padronato, quella straordinaria norma che garantisce ai lavoratori agricoli vicentini un aumento del 15% sul salario globale di qualsiasi per gli addetti alle attività speciali (allevamenti agricoli, sulinicoli, quaglie, trote, fumghi, impianti fissi di essiccazione dei foraggi, ecc.) una conquista unica nel suo genere nel Veneto, che sarà di grande giovamento.

La Borletti, azienda che produce prevalentemente apparecchiature di bordo delle auto (tachimetri, contagi, contachilometri) e in cui il capitale Fiat è presente in modo massiccio, sembra averlo un ruolo di punta nel mondo imprenditoriale milanese. Attraverso uno dei suoi più prestigiosi presidenti, Senator Borletti, ha per anni ispirato la politica dell'Assolombarda, nel momento in cui il movimento sindacale aveva la sua prima forte ripresa con la lotta degli eletromecanici, opponendo una chiusura netta alle nuove e vincenti istanze che stavano maturando.

Oggi, strumentalizzando e accennando la situazione di tensione e di crisi esistente, è tornata la ribalta con la minacciata riduzione dell'orario di lavoro e il taglieggia-

mento dei salari.

A Milano, inoltre, la riduzione dell'orario di lavoro deciso dalla Borletti è quasi contemporanea al blocco delle trattative, imposto dall'Assolombarda, in sei grandi gruppi metalmeccanici (Magneti Marelli, Ercole Marelli, Ereda Termomeccanica e Breda Rucine, Philips, GTE-Autelco).

Il «blocco delle trattative» per le sevizie bianche è stato imposto in modo inaspettato e brutalmente dalla Assolombarda: «Rispondiamo alle richieste dei sindacati quando saremo il costo della vittoria interconfederale per pensioni, contingenza, salario ga-

rantito».

Il compagno Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, che ha parlato ai lavoratori della Borletti nel comizio che ha concluso la manifestazione, davanti all'Assolombarda, ha messo in evidenza questa serie di non certo casuali coincidenze.

«Poco più di una settimana fa — ha detto De Carlini — il presidente dell'Assolombarda, Pollicino, ha illustrato al ministro Berfondi un gravissimo disegno padronale. Egli ha chiesto mano libera in tema di mobilità di lavoro, di ore straordinarie, di maggiori turni di lavoro. La rozzeria dell'Assolombarda e il suo tentativo di fare finalmente i conti con le conquiste sindacali e con la classe operaia milanese riceveranno con i fatti la risposta che meritano».

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Accordo fatto per i braccianti di Vicenza

VICENZA, 20.

Il contratto provinciale dei salariati agricoli è stato finalmente firmato nella tarda serata di ieri, giovedì, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza. Gli accordi, scattati al grosso padrone di agricoltura dopo 4 mesi di agitazione e di scioperi sono di grande importanza e di rilievo per l'intero Veneto. In aggiunta al minimo nazionale i salari sono stati aumentati di 90 lire che verranno ottenuti nel corso di fasi successive.

E' stata inoltre mantenuta, nonostante l'opposizione del padronato, quella straordinaria norma che garantisce ai lavoratori agricoli vicentini un aumento del 15% sul salario globale di qualsiasi per gli addetti alle attività speciali (allevamenti agricoli, sulinicoli, quaglie, trote, fumghi, impianti fissi di essiccazione dei foraggi, ecc.) una conquista unica nel suo genere nel Veneto, che sarà di grande giovamento.

La Borletti, azienda che produce prevalentemente apparecchiature di bordo delle auto (tachimetri, contagi, contachilometri) e in cui il capitale Fiat è presente in modo massiccio, sembra averlo un ruolo di punta nel mondo imprenditoriale milanese. Attraverso uno dei suoi più prestigiosi presidenti, Senator Borletti, ha per anni ispirato la politica dell'Assolombarda, nel momento in cui il movimento sindacale aveva la sua prima forte ripresa con la lotta degli eletromecanici, opponendo una chiusura netta alle nuove e vincenti istanze che stavano maturando.

Oggi, strumentalizzando e accennando la situazione di tensione e di crisi esistente, è tornata la ribalta con la minacciata riduzione dell'orario di lavoro e il taglieggia-

mento dei salari.

A Milano, inoltre, la riduzione dell'orario di lavoro deciso dalla Borletti è quasi contemporanea al blocco delle trattative, imposto dall'Assolombarda, in sei grandi gruppi metalmeccanici (Magneti Marelli, Ercole Marelli, Ereda Termomeccanica e Breda Rucine, Philips, GTE-Autelco).

Il «blocco delle trattative» per le sevizie bianche è stato imposto in modo inaspettato e brutalmente dalla Assolombarda: «Rispondiamo alle richieste dei sindacati quando saremo il costo della vittoria interconfederale per pensioni, contingenza, salario ga-

rantito».

Il compagno Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, che ha parlato ai lavoratori della Borletti nel comizio che ha concluso la manifestazione, davanti all'Assolombarda, ha messo in evidenza questa serie di non certo casuali coincidenze.

«Poco più di una settimana fa — ha detto De Carlini — il presidente dell'Assolombarda, Pollicino, ha illustrato al ministro Berfondi un gravissimo disegno padronale. Egli ha chiesto mano libera in tema di mobilità di lavoro, di ore straordinarie, di maggiori turni di lavoro. La rozzeria dell'Assolombarda e il suo tentativo di fare finalmente i conti con le conquiste sindacali e con la classe operaia milanese riceveranno con i fatti la risposta che meritano».

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Bianca Mazzoni

PAVIA, 20. Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della Snia Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa i dipendenti del reparto filatura Rajon (319 dei quali sono donne), dovrebbe durare quattro settimane ed è stato motivato dalla direzione aziendale con una mancata di ordinanze. I contatti seguito i dirigenti della Snia sono saturi e il prodotto non troverebbe sbocchi sul mercato. Gli attivisti sindacali di tutti i reparti della Snia si sono riuniti questa sera in assemblea per decidere le forme di lotta d'attacco. Questo attacco ai livelli di occupazione — che segue quelle di 100 lavoratori messe in cassa integrazione nello stabilimento di Voghera — è in netta contraddizione con l'accordo.

FORLÌ, 20.

Il collocamento in cassa integrazione dell'80 per cento dei lavoratori è stato chiesto dalla più importante impresa del Cesenese, la «Edo Lelli», che opera nei settori delle installazioni elettron